

Per l'incontro con i metalmeccanici, dibattito tra gli studenti per andarci e andarci uniti

GOVERNO. Andreotti dice (al francese) che pensa di continuare a governare fino al 1978

Roma. Nell'avvicinarsi di una possibile crisi di governo la Dc sta già preparando soluzioni che non mutino la sostanza politica del governo attuale. «In quanto sembra emergere dall'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio Andreotti, a *Le Monde*... Dopo una lunga panoramica sulla situazione internazionale, (tra) soprattutto di banalità (non siamo più alla guerra fredda... Sappiamo troppo bene ciò che accadrebbe in caso di conflitto nucleare per non essere vaccinati contro ogni tentazione di ricorsi alla forza...) Andreotti passa a esprimersi sul cosiddetto «problema italiano». Individuando nell'inflazione il problema principale della nostra economia, Andreotti afferma di sperare in una riduzione del 4 per cento per il 1977, abbassando il tasso annuo al 16 per cento.

Ma il nodo del problema è chiaramente nel rapporto con il Pci e gli altri partiti dell'astensione. Il compromesso storico? «Non realizzabile», a meno che il Pci dia vita «a un partito di tipo nuovo: una sorta di dimensione di sinistra autonoma». I socialisti? «La loro partecipazione al governo dipende solo da loro». Ma nel frattempo, ecco la «novità», l'ingresso nel governo di tecnici è una possibilità... potrebbe costituire una sorta di garanzia per tutti i partiti che appoggiano il governo senza esservi rappresentati.

Andreotti ritiene però che il suo governo possa durare a lungo e che un chiarimento potrà esserci l'anno prossimo dopo le elezioni europee se i comunisti del Parlamento di Strasburgo si unissero ad una sorta di fronte della sinistra democratica e socialista europea la situazione interna del Paese potrebbe risultare un po' modificata.

In sostanza Andreotti si mantiene coperto e possibilista, teorizzando anzi questo suo atteggiamento con una necessità di «prudenza e diffidenza». Sintomatica la diversa accoglienza riservata all'intervista dalla stampa italiana: la *Repubblica* titola infatti «un prossimo rimpasto ministeriale», mentre il *Corriere della Sera*, più in linea con la prudenza e la diffidenza di Andreotti, sottolinea che ogni cambiamento è rimandato al 1978.

SINDACATO. Il direttivo Cisl prende atto che le tesi per il congresso sono due, non integrabili. Proposto uno sciopero generale nell'industria e al Sud per la metà di marzo

Roma. La proposta di uno sciopero generale di 4 ore dell'industria e delle regioni meridionali, da effettuare a metà marzo, sarà avanzata dalla Cisl nella riunione della segreteria della federazione unitaria, prevista per questa mattina. La decisione dello sciopero dovrebbe essere assunta dal direttivo unitario, che sempre secondo la proposta Cisl, potrebbe essere convocato tra venerdì 11 e martedì 15 marzo. Prima di affrontare la questione del coordinamento delle lotte, l'esecutivo della Cisl aveva portato a termine la discussione sulla presentazione delle tesi congressuali.

Ieri il dibattito è stato particolarmente vivace, con la presentazione di tre ordini del giorno sul punto più controverso, e cioè se le cosiddette tesi numero due, quelle della minoranza Marini-Sartori, dovessero essere considerate un «arricchimento» di quelle presentate dalla maggioranza. Alla fine, la segreteria, dopo una breve riunione ha presentato un suo ordine del giorno nel quale si «prende atto delle tesi predisposte dalla segreteria che si caratterizzano in un gruppo di tesi generali definite come tesi 1 e presentate dalla maggioranza della segreteria stessa, su una parte delle quali si sono posizioni sostanzialmente unitarie. Su altre parti si prosegue l'ordine del giorno - vengono proposte dalla minoranza della segreteria (tesi 2) posizioni diversificate». L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità e, tutto sommato, questo è un successo per quanti, soprattutto nelle categorie dell'industria che si erano opposte a che le tesi di Marini venissero considerate complementari a quelle della maggioranza, posizione sostenuta dallo stesso segretario generale Macario.

In questo senso va una dichiarazione rilasciata, al termine dei lavori, dal segretario della Fim Bentivogli per il quale «le divisioni che ci sono restano perché non sono esorcizzabili con l'unanimità raggiunta oggi. Il direttivo, infine, ha confermato la data di convocazione del congresso che si terrà a Roma dal 14 al 18 giugno».

ABORTO

Labor e La Valle insistono al senato per modificare la legge approvata alla camera

Roma. A palazzo Madama le commissioni giustizia e sanità hanno proseguito ieri l'esame generale del progetto di legge sull'aborto con gli interventi del socialista Campopiano e Labori del socialdemocratico Occhipinti e dei senatori cattolici della sinistra indipendente Guarini e La Valle. Il senatore Raniero La Valle ha soprattutto insistito sulla necessità di elaborare una legge che chiarisca in modo definitivo il problema della libertà di coscienza dei medici, «la salvaguardia di essa, ha detto, è infatti implicita nella libertà professionale, quindi non è necessario enfatizzarla, né irridarla in schemi legislativi per correre piuttosto rendere più limpido l'intero impianto della legge perché essa sia meno «obiettibile».

I tre punti che il senatore cattolico ha indicato come necessari per un miglioramento del pdl riguardano la necessità di riconoscere alla donna la più completa libertà di scelta e quindi l'abolizione della casistica; ha poi proseguito riproponendo il tema dei consultori perché «diventino luoghi di esercizio di un diritto anziché strutture di elargizione di carità». Riguardo alle «aperture» del fronte democristiano, La Valle si è espresso per una reale verifica, ritenendo in ogni caso compito della sinistra andare, anche da soli, all'accogliimento degli emendamenti proposti dal gruppo dei cattolici indipendenti. Dopo il senatore La Valle è intervenuto il socialista Campopiano giudicando inopportuna la posizione di chi, ancora oggi, sostiene la validità di una legislazione antiabortiva. Ha preso poi la parola il socialdemocratico Occhipinti che, dopo essersi espresso a favore di una modificazione della legge, ha proposto di nominare un comitato ristretto in cui concordare gli emendamenti. Dopo il senatore Guarini, è intervenuto il socialista Labori ribadendo la sua posizione: presenterà alcuni emendamenti dall'accogliimento dei quali farà dipendere il suo voto favorevole. I gruppi parlamentari del Pci e del Psi in un incontro avuto ieri con l'Unione donne italiane hanno ribadito la loro linea di pieno appoggio al testo approvato alla camera.

UNIVERSITÀ. Occupate a Perugia le facoltà umanistiche. Decisa la partecipazione all'assemblea nazionale della Fim

Perugia. Occupate a Perugia, in seguito alle decisioni dell'assemblea generale, le facoltà umanistiche. Assemblee, seminari, gruppi di studio si svolgeranno nelle aule occupate, in piena garanzia, secondo quanto ha deciso l'assemblea, del confronto e di dibattito interno al movimento. L'assemblea ha inoltre deciso di intervenire, con una propria piattaforma, alla assemblea nazionale della Fim, e alla manifestazione nazionale.

ASSISI

Un prete fascista alla Cittadella

Roma. La Cittadella di Assisi è sotto il fuoco. Si tratta di una esperienza di grande interesse, una comunità di laici cattolici che svolge una serie di attività, dibattiti, incontri, convegni su argomenti vivi, esaminati con grande libertà, apertura e serenità. Ma non cose accademiche, eclettiche, confusionarie, niente affatto. Una situazione, in certo senso, di frontiera, ma non di avanguardia. Difficoltà non ne sono mai mancate nella storia di una comunità laica di tipo così nuovo, che nemmeno si trova nella pur ricca e millenaria esperienza della chiesa cattolica, il modo giuridico di definirne (cosa ai suoi tempi capitata anche a San Francesco); oltre alle difficoltà esterne e istituzionali anche la vita interna della comunità ha attraversato momenti difficili, crisi, pause. Come tutti i corpi vivi, anche la Cittadella scotta sulla sua pelle le ansie, le ambiguità, le scommesse, le speranze rischiose di questi anni.

La Cittadella ha offerto nei decenni della sua esistenza un punto di incontro dapprima prevalentemente ad avanguardie culturali e a settori sociali

SALUTE. I lavoratori dell'ospedale Niguarda che hanno protestato contro la sospensione di 7 prepari, sconfessati dal sindacato. Dieci ospedali della Cgil

Milano. In risposta alla sospensione di sette lavoratori precari avvenuta giovedì 16 mattina il comitato di lotta della stessa istituzione ha indetto una manifestazione alla quale hanno aderito delegazioni operale della Falck, della Magneti Marelli, della Montedison e dell'Alfa Romeo insieme a rappresentanze studentesche e dei comitati di occupazione milanese. Un compagno del comitato di lotta del Niguarda ha detto che queste forme di lotta tese a disturbare il blocco utilitaristico-efficientista Dc-Pci trova, giorno dopo giorno, reazioni di una violenza inaudita. «Fatti si commentano da soli», ieri mattina di fronte all'ingresso principale dell'ospedale si schierava un picchetto di lavoratori. Erano le sei e mezzo. Alle otto una ventina di agenti di Ps agli ordini di un commissario, forzava il picchetto senza preavviso e feroce due persone in modo serio.

«Uno è un lavoratore dell'ospedale» ha detto un infermiere presente al fatto «l'altro probabilmente è una persona estranea ai fatti che si trovava a passare di lì. Uno dei due ha riportato la frattura al metacarpo di una mano. L'altro è stato bastonato». Le complete generalità dei feriti non si conoscono ancora poiché, stando alle dichiarazioni dei testimoni, sarebbero stati subito caricati su un'ambulanza e fatti partire per «ignota destinazione». La Fio (federazione lavoratori ospedalieri) si è dissociata dalla manifestazione appoggiando in pratica la decisione della direzione di far intervenire la polizia. A questo proposito va ricordato come a Niguarda sia stato superato lo stesso blocco degli organici (diminuzione di 150 lavoratori ospedalieri nel giro di soli due mesi) previsto dalla legge 386.

In seguito alla manifestazione di ieri una decina di compagni (infermieri generici e professionali) del comitato di lotta, si sono visti recapitare una lettera contenente l'espulsione dalla Cgil, in calce alla quale si portava a conoscenza del provvedimento il consiglio d'amministrazione dell'ospedale stesso per la conseguente cessazione delle trattative sindacali nei loro confronti.

FIRENZE. Attivo dei soci e amici del circolo culturale Panzieri per la presentazione del programma 1977. Venerdì 4, ore 21, Casa del popolo Buonarroti.

«non pericolosi»: nell'ultimo decennio circa si è aperta a problematiche più concrete e di lotta (convegni sulla condizione operaia, sulla donna, sui giovani e le loro angosce) e questo ha fatto drizzare le orecchie all'autorità: infatti, come sempre, quando la fede si incarna e si radica nella storia, ridiventando un elemento destabilizzante, di movimento, spesso di rottura. Il prevalente orientamento «di sinistra» era da tempo sotto inchiesta. Oggi si ha notizia che uno dei ministri vaticani, quello che si chiama «Ministero per gli affari del laicato» (Consiglio de laicis) avrebbe preso l'iniziativa di mandare una specie di ispettore permanente che «guarda a vista» i pericolosi «estremisti» della Cittadella. Il nome che si fa è quello di Padre Spiazzi, noto per essere amico e ammiratore di Ammirante. Non si sa se il vaticano faccia affidamento su particolari doti taumaturgiche della comunità della Cittadella, che converta a più ragionevoli disegni politici il proprio corrotto, o se, come è più probabile, Spiazzi sia l'unico killer che si sia dichiarato disponibile.

STUDENTI MEDI

A Roma i fascisti sparano ancora. Ieri occupazione e cortei. Oggi un'assemblea per creare i consigli

di Gianni Riotta

Roma. Mentre migliaia di studenti delle scuole della zona nord si raccoglievano in piazza Cavour per protestare contro la sparatoria fascista di lunedì, in cui due giovani sono rimasti feriti, (uno è grave) una radio libera mandava in onda una telefonata: un giovane raccontava di un'altra sparatoria, questa volta al magistrato Margherita. I fascisti hanno sparato nel primo pomeriggio. Per tutta la giornata avevano incrociato davanti la scuola, insultando e provocando le ragazze, che alla fine avevano telefonato al liceo artistico, che è nello stesso quartiere, per fare affluire gli altri studenti. Prima che ciò fosse possibile, dalla sede missina di via Etruria è partito un gruppetto di psichiatra che si è diretto verso la scuola. Improvvisamente è schizzata una motocicletta con a bordo due giovani, che hanno esplosi diversi colpi contro un gruppo di ragazze. Nessuna è rimasta ferita. Una rapida inversione e i due sono tornati in sezione. La polizia è arrivata con comodo, facendo però in tempo a trovare dentro il covo una pistola Browning 7,65, una pistola lasciarazzi, catene e bastoni. Dieci fascisti sono stati fermati. Intanto da piazza Cavour partiva il grosso corteo, stretto da cordoni di carabinieri con i canedolotti innescati. Mentre scrivevo il corteo sfilava verso il centro.

È la prima manifestazione di un movimento degli studenti medi, grosso e pieno di contraddizioni, diverso da il solito a istituto e completamente differente da quello che anima le università. Per esempio al Mamiani, dove l'occupazione aperta ha trovato l'appoggio della sezione Cgil il movimento è diretto da una struttura consiliare cui partecipano tutte le organizzazioni

TORINO

L'esito dell'assemblea nazionale di Roma è stato deviato dalle prevaricazioni, dicono gli studenti

di Enzo Pace

Torino. All'indomani dell'assemblea nazionale del movimento universitario a Roma, nelle facoltà torinesi, in particolare nelle umanistiche, è ripreso il dibattito nei comitati di agitazione. Cosa ha significato questo movimento di confronto nazionale? Il movimento torinese ha imposto la lente romana e ha ripreso a leggere le proprie potenzialità, ma anche la possibilità reale che la prevaricazione e la violenza di pochi possa incidere lo sviluppo del movimento. I compagni della delegazione di Palazzo Nuovo, tra i maggiori protagonisti dell'appuntamento di Roma per il contributo dato al confronto e per l'esperienza unitaria realizzata in questo mese di lotte, hanno riferito alle riunioni di facoltà il dibattito degli atenei italiani in lotta. L'atmosfera irrespirabile dello scontro, il colore, le cose degli «altri». Discutono per primi lettere e magistero. «Noi (i torinesi) siamo intervenuti per primi soffermandoci rigorosamente a informare il nostro dibattito e delle nostre iniziative, attendendoci alla delega assembleare che il comitato di agitazione ci ha dato» (informa uno dei compagni, «ma da subito lo scontro è andato più in là, i gruppi organizzati della autonomia operaia hanno imposto in un clima di terrore sul loro taglio, le loro discriminazioni»). Perché si è deciso di confluire sulla mozione di Scalone? «A quel punto era tanta la confusione, la paura di quanto poteva succedere, il timore di non passare che si è pensato di fare accettare la parte qualificante della prima mozione». Questa prevaricazione brucia ancora i compagni e insieme il timore che quanto successo possa dare più forza anche qua ai manovali della violenza e dell'irrazionalismo.

politiche e che è sperimentata da quattro anni e discute con la Fim. Un movimento che si sforza di avere un rapporto unitario con la Fgci, che lavora a momenti di studio collettivo, che al Virgilio organizza un gruppo di studio sulla tecnica giornalistica del manifesto e sull'innovazione rappresentata dal nostro giornale nel panorama della stampa italiana. Ma anche un movimento che, per le difficoltà dovute alla mancanza di un momento centrale di discussione, si muove in modo disarticolato. Ieri il Castelnuovo ha chiuso la sua occupazione, proprio mentre si occupava al Genovesi, e mentre il Fontegiana ed il Kennedy si riunivano in un'assemblea per discutere se occupare o scegliere altre forme di lotta. Sono i ragazzi caricati martedì mattina, dopo una provocazione fascista. Raccontano ancora stupiti delle bottiglie ricevute, dei ragazzi di primo anno, i libri sottobraccio, manganellati dalla Celere. Stamane si occupa il Dante ed entra in agitazione il liceo Scientifico dell'Aventino. Oggi appuntamento centrale per tutti gli studenti medi in lotta. È una manifestazione cittadina per la libertà di Fabrizio Pizzieri, che dovrebbe vedere sfilare migliaia di giovani davanti il palazzo di giustizia, a piazzale Clodio. Un movimento che scuote di nuovo la città, quindi, dopo le giornate della università. Un movimento con decine di assemblee nuove e in cui si discute tutti insieme, un po' confusamente, si sfilava senza un bastone e si organizzano momenti di studio collettivo. E che oggi si misura con una cosa terribilmente complicata e maledettamente utile: una struttura consiliare cittadina e unitaria. L'appuntamento è per le quattro e mezza alla facoltà di economia.

UNIVERSITÀ. L'Fim mantiene aperta agli studenti l'assemblea di Firenze, purché questi esprimano una delegazione unitaria e rappresentativa dell'insieme del movimento

Roma. A due giorni dalla conclusione della assemblea nazionale degli studenti, la Fim ha reso noto un documento in cui precisa la proposta già avanzata al movimento degli studenti di inviare delegazioni all'assemblea nazionale dei delegati della Fim di Firenze, e esprime il suo parere nel merito alla assemblea stessa. Il documento «riconferma l'esigenza di rilanciare una vasta unità tra movimento dei lavoratori e degli studenti per affermare obiettivi radicali di cambiamento sociale», ma, nel merito del documento conclusivo dell'assemblea nazionale degli studenti «esprime il proprio radicale dissenso con quelle affermazioni in esso contenute, che tendono a dare legittimità all'uso della violenza nella lotta politica». Il documento spiega inoltre lo spirito della proposta della Fim: «Non è mai esistita alcuna pregiudiziale acché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori: tali incontri non possono che giovare al confronto reciproco. L'invito alla conferenza nazionale è stato avanzato ad una delegazione rappresentativa unitaria dell'insieme del movimento degli studenti e tale resta». Il documento ribadisce però di «non poter considerarsi base di discussione il documento della Assemblea nazionale, approvato in un clima di intimidazione e di prevaricazione nei confronti di vasti settori del movimento che hanno inteso riaffermare la loro effettiva autonomia; pertanto sollecita l'assunzione da parte del movimento orientamenti di reale disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possono essere». «Consapevole però che le lacerazioni in atto nel movimento degli studenti non sembrano riconducibili nel breve tempo, la Fim rilancia anche all'indomani della conferenza di Firenze il dibattito con gli studenti». Il documento propone infine una lotta comune contro la riforma Malfatti, e iniziative comuni sul territorio, a livello locale della occupazione giovanile, punti su cui riconosce che «più carenti sono i risultati della iniziativa sindacale». Per quanto riguarda il lavoro si propone sull'asse indicato dalle 150 ore un rapporto diverso tra studio e lavoro, una battaglia contro il lavoro nero e precario, per l'allargamento della base produttiva, e la creazione di lavoro il cui tempo e contenuti siano indicati dagli studenti in stretto rapporto con le comunità locali, i quartieri, i comuni, in base alle esigenze dei bisogni sentiti dalla collettività. Ripropone infine la questione di una organizzazione degli studenti, ribadendo di «non voler esportare nessun modello nelle scuole». Nel rispetto dell'autonomia del movimento, ma riproponendo che «nessuna forza sia discriminata».

La Fim mantiene dunque aperta agli studenti la sua assemblea, nonostante l'andamento burrascoso dell'assemblea nazionale degli studenti. Segno questo di una reale volontà di confronto. Positive sono inoltre le dichiarazioni delle affermazioni sulla autonomia del movimento, sul fatto che nessuna discriminante è posta alla partecipazione delle delegazioni, e che il confronto verrà mantenuto aperto anche dopo Firenze.

Ma la dichiarazione del sindacato invoca reticente proprio sul punto più difficile di questi giorni: la divisione e la contrapposizione con il movimento degli studenti. Il sindacato metalmeccanico deve - in questa occasione più che in altre - avere il massimo coraggio nell'affrontare la realtà fino in fondo. Pur riconoscendo l'estrema forza e gli errori da combattere dell'assemblea di Roma, occorre dire con chiarezza che la ribellione che questo movimento ha espresso nei confronti di una data politica sindacale delle organizzazioni della sinistra, storica e nuova, ha radici profonde e di massa con cui si deve fare i conti sul serio. A rischio sennò di non farli affatto.

Due errori

Sul manifesto di ieri, due errori hanno colpito la presentazione del documento della minoranza del Cc del Bdup (ambidue facilmente ricostruibili da chi avesse seguito le vicende dei giorni precedenti). Nella Fim, i compagni del Cc che non hanno richiesto la convocazione del congresso vanno ovviamente tolti il non mentre il compagno Ranieri non si è dissociato dall'iniziativa, in quanto già in sede di Cc egli non aveva votato la mozione di minoranza. Ce ne scusiamo con lettori e compagni.